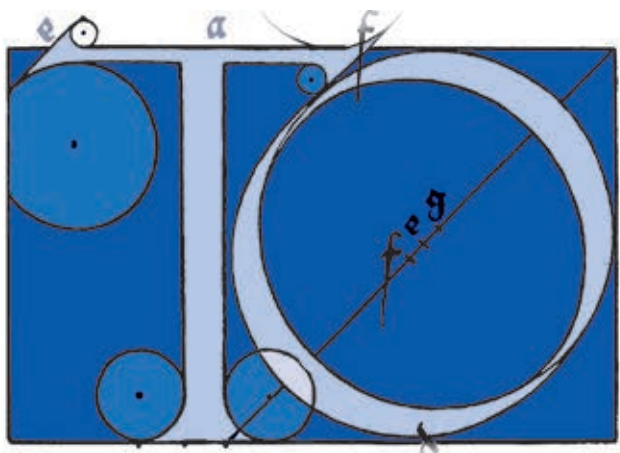




TOSCANA OGGI

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

GIORNALE LOCALE

37

4 ottobre 2026
Anno XXXIV

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

*Il mondo corre verso lo scontro,
la pace cerca ancora una via*

di GIAMPIERO GRAMAGLIA

C'è un Mondo che va a sbattere contro la guerra: quello che il presidente Usa Donald Trump tratteggia dalla tribuna dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, un Far West dove il più forte prende tutto; e quello che il presidente russo Vladimir Putin disegna nelle notti di fuoco sull'Ucraina, dove la violenza è legge. E c'è un Mondo che aspira alla pace: quello che Papa Leone evoca a ogni tappa della sua missione in Francia e a ogni discorso. Il primo si esprime con il fragore delle bombe. Il secondo con il vigore delle parole. Il primo semina odio, che germoglia subito. Il secondo semina amore, che fatica ad attecchire dove il loglio dell'odio lo soffoca. Dall'Iran all'Ucraina, Trump e Putin paiono più intenti ad estirpare i germogli di pace che a coltivarli; anche quando questo sembra andare contro l'interesse loro e del loro Paese. Sul fronte dell'Iran, il magnate presidente bocchia una tregua di una settimana proposta dall'Iran, che prevedeva la riapertura dello Stretto di Hormuz in cambio della levata del blocco ai porti iraniani. Eppure, il cessate-il-fuoco avrebbe ridato fiato ai frenetici mercati dell'energia planetari e avrebbe, quindi, alleggerito la pressione sui consumatori statunitensi, che decidono come votare alle elezioni di midterm del 3 novembre in base al prezzo dei carburanti alla pompa. Ma Trump mantiene una postura inflessibile. Quando Axios scrive che gli Usa avrebbero offerto all'Iran un allentamento delle sanzioni e lo sblocco di fondi congelati, in cambio della riapertura dello Stretto, lui scrive sul suo social Truth: «Non è vero... Non ho offerto nulla... La notizia... è una bufala...», nonostante lo scambio appaia congruo. Il magnate presidente sposta di continuo la palla. Ma intanto i negoziati - sotto-traccia e indiretti - con l'Iran vanno avanti, con la mediazione di Qatar e Pakistan. Trump tiene sulla corda gli iraniani e pure gli americani, prospettando una ripresa dei bombardamenti dopo il midterm: un'altra mossa elettoralmente incomprensibile, perché il conflitto è impopolare e minacciarne la ripresa non pare buon viatico per evitare una batosta alle urne. La temono numerosi candidati repubblicani, che prendono le distanze dal presidente volta a volta sulla guerra, i dazi, persino le deportazioni degli immigrati senza documenti, anche negli Stati più tradizionalmente «rossi», cioè conservatori - negli Usa i colori sono invertiti: il blu è progressista -, dove i loro seggi sono a rischio, come Alaska, Iowa, Maine. Non che l'interlocutore iraniano brilli per coerenza. Il regime di Teheran mostra disponibilità alla trattativa da parte di chi, come il presidente Masoud Pezeshkian, avverte forte il condizionamento dello «strangolamento economico» che gli Usa esercitano sul Paese. Ma, d'altro canto, c'è anche l'oltranzismo bellico di chi, come i Guardiani della Rivoluzione, vuole battere il Grande Satana. Sul fronte dell'Ucraina, la fiammella di un incontro a tre - Trump, Putin e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky - è tenuta viva solo a Kiev. Trump fa il pesce in barile, Putin detta condizioni per Zelensky inaccettabili. Un'occasione, sul calendario diplomatico di fine 2026, c'è: è il Vertice del G20 in Florida a dicembre, cui Trump tiene che Putin partecipi, nonostante le reticenze di molti altri leader nel trovarsi accanto un ricercato per crimini di guerra della Corte penale internazionale (che Trump, dalla tribuna dell'Onu, invita a disconoscere). In quell'occasione potrebbe tornare negli Stati Uniti anche il presidente cinese Xi Jinping, che ci è appena stato in visita di Stato per tre giorni: una missione conclusasi in sordina, nonostante l'Amministrazione Trump ne abbia battuto la grancassa. Il New York Times osserva: «Le tensioni tra Usa e Cina sono rimaste e continuano a cuocere a fuoco lento», sotto la coltre di pompa e sfarzo dell'accoglienza riservata al Trump al leader cinese. E ancora: «È sorprendente quanto poco tempo i due presidenti abbiano dedicato a discutere i temi che li dividono».

CONTINUA A PAGINA 4



di SIMONE PITOSI

San Francesco non appartiene soltanto alla storia della Chiesa. La sua voce continua a parlare al nostro tempo perché nasce da una scelta radicale e, insieme, sorprendentemente semplice: mettere al centro il Vangelo, la fraternità, la cura del creato, la pace e la gioia di una vita liberata dall'ansia del possesso e dalla ricerca di sé. È anche per questo che, nel giorno in cui l'Italia celebra il suo Patrono (domenica 4 ottobre), vale la pena tornare a guardare alla figura del Poverello di Assisi non come a un'immagine consegnata alla devozione, ma come a una proposta ancora capace di interrogare la nostra società. In un tempo segnato da guerre, divisioni, solitudini e da un individualismo spesso esasperato, la sua lezione sulla fraternità acquista una forza particolare. Francesco ci ricorda che nessuno si salva da solo e che l'altro non è un ostacolo, ma un fratello, una sorella, un dono. È significativo che proprio la fraternità sia uno dei fili conduttori dei servizi che proponiamo in questo numero. A pagina 14 incontriamo il vescovo di Massa Carrara-Pontremoli, monsignor Mario Vaccari, francescano, che sottolinea come ancora oggi ad attrarre sia «questo amore per la vita, per i valori umani e per il valore della fraternità». E richiama quella perfetta letizia che Francesco ritrova anche attraversando le prove più dure: non una felicità superficiale, ma la gioia profonda del Vangelo. Una prospettiva particolarmente significativa anche per i giovani, ai quali Francesco consegna inoltre la lezione della minorità, alternativa a quella ricerca di protagonismo e di affermazione di sé che rischia di diventare narcisismo.

A pagina 15, invece, padre Giovanni Roncari, frate cappuccino e vescovo emerito di Pitigliano-Sovana-Orbetello e Grosseto, ci accompagna dentro la storia complessa dell'Ordine francescano. È un viaggio che parte dalla festa di san Francesco e proseguirà nei prossimi numeri, per aiutarci a comprendere come quella intuizione evangelica sia cresciuta, si sia confrontata con la storia e abbia attraversato i cambiamenti della Chiesa e della società. Infine, per i nostri abbonati, questo numero porta con sé un piccolo dono: il libretto «Cantico della fraternità», curato da fra Luca Maria De Felice, frate cappuccino. Un sussidio per la preghiera e la riflessione che può accompagnare ciascuno di noi a riscoprire una fraternità non soltanto proclamata, ma vissuta nelle relazioni quotidiane. E forse questo il dono più attuale che Francesco continua a farci: ricordarci che la fraternità non è un sentimento astratto, né un ideale riservato ai santi. È una scelta concreta, esigente e possibile. E resta una delle strade attraverso cui, oggi come ieri, possiamo costruire la pace.



ATTUALITÀ

L'intervista



**Mons. Carlassare:
«L'Africa chiede
giustizia e pace»**

a pagina 5

La testimonianza

**Da Gaza alla Toscana: «Siamo fuggiti
dall'inferno ma la nostra terra ci manca»**

a pagina 3

Giornata mondiale del sorriso

**Massimo Sestini: «Tutti i volti
di una vita dietro l'obiettivo»**

a pagina 17

